

GLI SPAZI DELLA CIVILTÀ

Piera Melone



Da un posto in auto ad un divano, da un oggetto inutilizzato che riacquista valore, ad un sapere; tutto può essere condiviso, o meglio ancora, barattato. L'hanno definita «*human economy*» con il guizzo di un ossimoro che pare, al giorno d'oggi, uno scherzo; eppure, a ben vedere, questo nuovo tipo di economia si dimostra tanto più autentica ed efficace di quella canonica, perché muove i suoi passi dalle esigenze concrete del cittadino che diventa promotore di un paradigma solo apparentemente inedito, facendosi erogatore e fruitore di servizi ai quali, diversamente, non avrebbe diritto di accesso. Non si tratta di imprenditoria ma di uno tra i più «austeri» antidoti alla crisi, una «deroga» fai-da-te che passa attraverso la riscoperta dell'antica arte di arrangiarsi: si parla di «crescita onesta», «economia solidale», «lotta alle disuguaglianze» e soprattutto di un principio imprescindibile, quello di «collettività». Perché se è vero che il benessere, così come fin'ora è stato concepito, costituito solidamente attorno a pulsioni individuali, non garantisce ma, al contrario, mina la stabilità dell'io nella società, l'ondata di incertezza

che da almeno quattro anni ci travolge non può che isolarci ulteriormente, facendoci sentire più fragili, più soli, disavvezzi come siamo a quell'energia che solo il concetto di comunità ci può restituire. Così, al web dinamico, che offre portali per condividere passaggi in macchina, posti in casa, o qualsiasi oggetto, dall'arredamento all'abbigliamento, si aggiunge l'intensificarsi delle reti di volontariato e l'affermarsi di nuove realtà come la coabitazione, intesa come ambiente atto a formare comunità intergenerazionali basate su un modello di vita che unisca allo spazio privato una dimensione comune, con un particolare accento sulla collaborazione, sul reciproco aiuto, sulla solidarietà e sull'importanza dei momenti di aggregazione.



Mentre il costo della vita aumenta, i mutui costituiscono un miraggio per i più e gli affitti salgono alle stelle, c'è chi non si rassegna alle turbolenze dell'economia e crea soluzioni alternative aderendo a progetti di *cohousing* promossi da privati o da associazioni senza scopo di lucro come "Re: Social Club", che riunisce 31 fra associazioni e cooperative sociali del territorio torinese. Il suo progetto "Abitare" ha dato vita al *Buena Vista*, un originale palazzo risorto dalle ceneri della Torino Olimpica grazie ai lavori di ristrutturazione eseguiti dagli stessi membri del Social Club. «Nessun appalto» - dichiara con soddisfazione Davide Ziveri, gestore sociale - «solo quattro mesi di

intensa collaborazione, durante la quale impianti, interventi edili, grafiche, persino l'arredamento sono stati curati da ingegneri, artigiani, designer, architetti e altri membri dell'associazione». Parte di un complesso da tempo inutilizzato, quello dell'ex- parco Olimpico in zona Lingotto Fiere, l'edificio di Via Giordano Bruno 191-195, con i suoi quattromila metri quadri, è stato sottratto al degrado grazie alla determinazione di una coesa comunità che, riappropriandosi di una piccola

frazione del suolo cittadino, lo ha riqualificato con il preciso intento di sperimentare una gestione sociale e responsabile.



Dei 42 alloggi da affittare a canone calmierato, destinati prevalentemente ai soci lavoratori delle cooperative appartenenti al Social Club, 10 sono riservati agli studenti internazionali che a Torino vengono per frequentare i master. Gli spazi sono moderni e attrezzati con posti auto, connessione internet, teleriscaldamento, pannelli solari. Già a partire dal primo piano, il verde tenue delle pareti contraddistingue le aree comuni, arredate rigorosamente con mobili di recupero assortiti e accostati con gusto e attenzione per i particolari: dal salotto, situato sul ballatoio, alla cucina/sala da pranzo, accogliente e fornita, alle lavanderie, fino alle aree giochi per bambini e al piccolo orto urbano allestito sul terrazzo. Nei corridoi sui quali affacciano gli appartamenti privati non mancano sedie e tavolini per gli incontri inaspettati, mentre sono previsti specifici servizi alla persona presso il portierato sociale e il punto d'ascolto. Tra le attività già promosse dall'associazione, i gruppi di acquisto solidale, consulenze fiscali, di previdenza e tutela di lavoratori e consumatori, i supporti di microcredito attraverso le convenzioni con Banca Etica e PerMicro. Un vero e proprio welfare a misura d'uomo. Tutto, al *Buena Vista*, sembra ricordare che riparare quel cortocircuito sociale, che nella modernità ha visto disgregarsi i sani principi di aggregazione, solidarietà, collaborazione, che fanno la forza di una comunità e di un Paese, è possibile. Più di tutti, ricorda Ziveri, sono gli stessi inquilini, che popolano il palazzo già da settembre, «a migliorare la qualità della vita di un nuovo modo di abitare spazi altrimenti dimenticati»: i condomini sono nuclei familiari di diverse etnie: giovani, anziani, studenti, cittadini in emergenza abitativa e alcuni ragazzi del Progetto Muret, che si occupa, tra le altre cose, di reinserire in contesti di contatto e interazione sociale persone che soffrono di disagi psichici. Il principio di coabitazione non si esaurisce nel concetto di una comunità a sé stante, ma esalta la valorizzazione delle aree abitate: i momenti di riunione tra gli inquilini in cene, feste, gare o dibattiti sono eventi aperti a tutto il quartiere.

Buena Vista apre ufficialmente i battenti l'8 novembre, con un'inaugurazione che richiama un altro evento di cooperazione e complementarità nella proposta di ciò che è alternativo: Paratissima (7-11 novembre), la para-manifestazione artistica che da otto anni si svolge in concomitanza con l'evento ufficiale, quello di Artissima, l'Internazionale d'Arte Contemporanea ospitata nel moderno Lingotto Fiere (ex stabilimento FIAT) di Renzo Piano. Aperta a tutte le forme d'arte, considerata una ricchezza collettiva da condividere (per questo motivo anche spazi come strade, esercizi commerciali, locali pubblici, appartamenti e balconi diventano luoghi espositivi), Paratissima accoglie lavoratori dell'arte emergenti, non ancora entrati nel circuito ufficiale, e li riunisce per il primo anno agli ex Mercati Ortofrutticoli all'Ingrosso (M.O.I.) di via Giordano Bruno, sgomberati per essere utilizzati come appoggio durante i Giochi 2006 e in seguito abbandonato. Proprio a questa manifestazione-off, che per cinque giorni ha risvegliato e colorato, popolandolo, un altro patrimonio dormiente, il Social Club ha chiesto di individuare un artista che fosse in grado di realizzare un'opera di *street art* sulle facciate esterne del complesso *Buena Vista*. Il graffito del selezionato, il torinese Vesod Brero, è, nelle sue forme astratte, ma concrete, visibili, affilate, ruggenti, che si stagliano sulle mura arancione ridente del *Buena Vista*, l'impronta indelebile di un futuro in movimento che si sta verificando, per lo meno in via Giordano Bruno.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it